



Dagli artigiani ai costruttori: stop alle imposte o non ci salviamo

di **Pierpaolo Lio**

L'allarme delle piccole imprese artigiane risuona anche a Palazzo Marino. Sospensione dei tributi locali, moral suasion sulle banche e sostegno economico sono i tre filoni d'intervento suggeriti all'amministrazione per provare a garantire la sopravvivenza del tessuto economico. Edilizia, turismo e servizi alla persona sono i tre settori su cui il lockdown si è abbattuto con maggiore forza. Se si allarga lo sguardo alla regione «sono 500mila le imprese che hanno sospeso l'attività», è il quadro fatto da Stefano Binda, segretario di Cna, ascoltato con Unione artigiani e Confartigianato dalla commissione Attività produttive. Le associazioni di categoria concordano sulla ricetta per limitare i danni. Al primo punto, alleggerire il fardello della burocrazia. Poi, interventi sulla fiscalità locale, in particolare su Cosap e Tari. Infine, la richiesta di un «tavolo» con le banche per arginare la crisi di liquidità. «Stiamo mettendo in campo tutti gli strumenti di nostra competenza per sostenere la ripartenza — dice l'assessore Cristina Tajani — dall'abbattimento dei canoni di occupazione del suolo pubblico, fino alla dilazione di Tari e altre imposte». L'opposizione pretende di più: l'eliminazione delle tasse comunali per un semestre. Il

pd Filippo Barberis garantisce la «disponibilità» della maggioranza a lavorare su «contributi a fondo perduto, sospensione di Tari e Cosap, e ad anticipare la cassa integrazione in deroga alle piccole imprese attraverso la Fondazione Welfare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA